

Guido Tommasi Editore



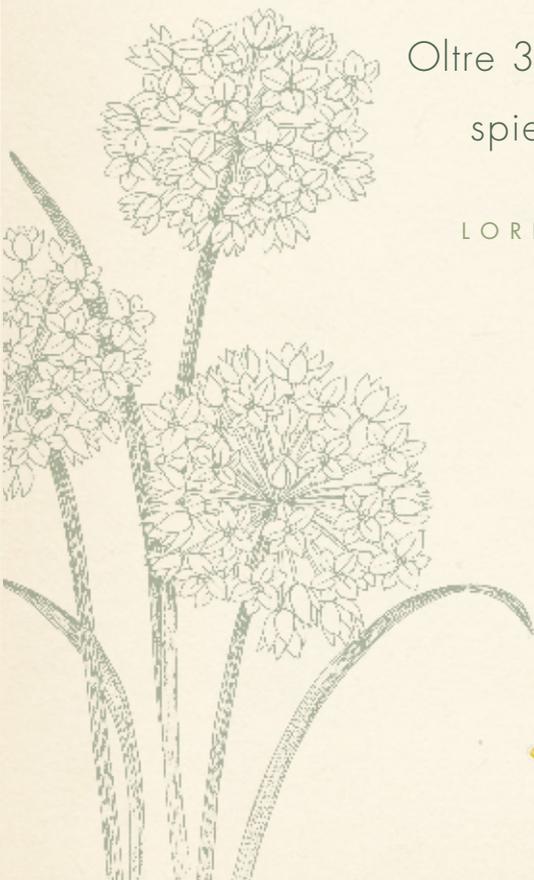
LATINO

per

GIARDINIERI

Oltre 3.000 nomi di piante
spiegati e raccontati

LORRAINE HARRISON



INDICE



Jasminum,
gelsomino (p. 116)

Prefazione	6
Guida alla lettura	8
Una breve storia del latino botanico	9
Latino botanico per principianti	10
Introduzione all'elenco alfabetico	13



Tropaeolum majus,
nasturzio (p. 207)

Eryngium maritimum,
calcatreppola (p. 82)



ELENCO ALFABETICO DEI NOMI LATINI

A	da <i>a-</i> ad <i>azureus</i>	14
B	da <i>babylonicus</i> a <i>byzantinus</i>	37
C	da <i>cacaliifolius</i> a <i>cytisoides</i>	45
D	da <i>dactyliferus</i> a <i>dyerianum</i>	69
E	da <i>e-</i> a <i>eyriesii</i>	79
F	da <i>fabaceus</i> a <i>futilis</i>	85
G	da <i>gaditanus</i> a <i>gymnocarpus</i>	94
H	da <i>haastii</i> a <i>hystrix</i>	102
I	da <i>ibericus</i> a <i>ixocarpus</i>	109
J	da <i>jacobaesus</i> a <i>juvenilis</i>	115
K	da <i>kamtschaticus</i> a <i>kurdicus</i>	117
L	da <i>labiatus</i> a <i>lysimachioides</i>	118
M	da <i>macedonicus</i> a <i>myrtifolius</i>	129
N	da <i>nanellus</i> a <i>nymphoides</i>	141
O	da <i>obconicus</i> a <i>oxyphyllus</i>	146
P	da <i>pachy-</i> a <i>pyriformis</i>	150
Q	da <i>quadr-</i> a <i>quinquevulnerus</i>	173
R	da <i>racemiflorus</i> a <i>rutilans</i>	175
S	da <i>sabatius</i> a <i>szechuanicus</i>	181
T	da <i>tabularis</i> a <i>typhinus</i>	200
U	da <i>ulicinus</i> a <i>uvaria</i>	208
V	da <i>vacciniifolius</i> a <i>vulgatus</i>	212
W	da <i>wagnerii</i> a <i>wulfenii</i>	218
X	da <i>xanth-</i> a <i>xantholeucus</i>	220
Y	da <i>yakushmanus</i> a <i>yunnanensis</i>	220
Z	da <i>zabelianus</i> a <i>zonatus</i>	221

RITRATTI DI PIANTE

<i>Acanthus</i>	15
<i>Achillea</i>	16
<i>Alyssum</i>	23
<i>Digitalis</i>	76
<i>Eryngium</i>	82
<i>Eucalyptus</i>	84
<i>Foeniculum</i>	91
<i>Geranium</i>	95
<i>Helianthus</i>	103
<i>Jasminum</i>	116
<i>Lycopersicon</i>	128
<i>Parthenocissus</i>	153
<i>Passiflora</i>	154
<i>Plumbago</i>	163
<i>Pulmonaria</i>	171
<i>Quercus</i>	174
<i>Sempervivum</i>	188
<i>Streptocarpus</i>	195
<i>Tropaeolum</i>	207
<i>Vaccinium</i>	213



Pelargonium,
pelargonio (p. 95)



Sir Joseph Banks,
1743–1820 (p. 40)

CACCIATORI DI PIANTE

Barone Alexander von Humboldt	26
Sir Joseph Banks	40
Meriwether Lewis e William Clark	54
Francis Masson e Carl Peter Thunberg	72
John Bartram e William Bartram	98
David Douglas	110
Carlo Linneo	132
Jane Colden e Marianne North	158
Sir Joseph Hooker	182
André Michaux e François Michaux	210

ARGOMENTI CURIOSI

Da dove arrivano le piante	32
Piante: forma e portamento	64
Il colore delle piante	86
Le qualità delle piante	120
Piante: profumi e sapori	144
Numeri e piante	166
Piante e animali	198
Glossario	222
Bibliografia	223
Crediti	224

PREFAZIONE

Quando incappano nella complessità del latino botanico, molti appassionati giardinieri alzano le spalle e sospirano. Proprio come Giulietta, essi chiedono “Forse che quella che chiamiamo rosa cesserebbe d’averne il suo profumo se la chiamassimo con un altro nome?” Sfortunatamente, la materia non può essere risolta così facilmente. Senza dubbio l’esperienza botanica di ogni giardiniera non gli farà mai confondere una rosa selvatica (*Rosa canina*) con una rosa di Natale (*Helleborus niger*), o con un rosolaccio (*Papaver rhoeas*). Solo una di queste tre piante somiglia alla rosa profumata di Giulietta. L’indizio, naturalmente, è nel nome latino che ci viene in aiuto dicendoci che il fiore di Giulietta appartiene al genere *Rosa* della famiglia delle *Rosaceae*.

È facile capire il motivo per il quale molti di noi rimangono soggiogati dalla poesia e dal fascino dei nomi comuni. Chi può resistere al romanticismo di fiori con un nome come non-ti-scordar-di-me o coda-rossa oppure damigella-scapigliata? Questi nomi sono davvero bellissimi, purtroppo possono far perdere l’orientamento ai giardinieri: infatti quest’ultima risponde anche al nome di fanciullaccia. Inoltre questi appellativi sono molto più semplici da ricordare e da pronunciare rispetto a *Myosotis sylvatica*, *Amaranthus caudatus* e *Nigella damascena*. Sebbene possano essere molto poetici, i nomi comuni non ci dicono nulla circa le origini di una pianta o dei suoi aspetti importanti quali la forma, il colore o la dimensione. Quando si scelgono le piante è molto utile sapere che *repens* indicherà una crescita bassa o strisciante mentre quelle denominate *columnaris* cresceranno alte.

Pensate quanta frustrazione eviteremmo se piantando un’aiuola in pieno sole sapessimo in anticipo che i fiori *noctiflorus* si aprono di notte, e che utile informazione sarebbe quando invece pensiamo a un giardino da vivere principalmente la notte.

Carlo Linneo, il botanico svedese, introdusse il sistema semplificato per dare un nome alle piante nel XVIII secolo, quando divenne vitale che medici e farmacisti potessero identificare con precisione le piante, principali componenti delle medicine. Il latino era il linguaggio universale di studiosi e scienziati e il sistema binomiale di Linneo, cioè formato da due termini, ancora oggi caratterizza la base del latino botanico utilizzato dai giardinieri. Grazie a Linneo e ai suoi colleghi, oggi un giardiniere di San Francisco può parlare con un orticoltore di Hong Kong di un *Chenopodium bonus-henricus* sapendo che entrambi intendono la stessa pianta. Potremmo dire lo stesso se la loro discussione si basasse usando uno o più nomi come piè d’oca, piscialetto o dente di leone?

Ben lontano dall’essere un linguaggio arcaico ed esoterico, quando è ben utilizzato il latino botanico può diventare un pratico mezzo per creare un meraviglioso e rigoglioso giardino ricco di fiori, tanto utile quanto affilate cesoie o una paletta davvero robusta. Aiutati da questo libro, i giardinieri potranno scoprire cosa c’è dietro un nome; in questo modo, loro e i loro giardini, potranno finalmente beneficiare della ricchezza di informazioni rimasta nascosta finora nel misterioso mondo dei nomi latini.



Camellia × *williamsii* 'Citation',
(p. 219)



Lathyrus odoratus,
pisello odoroso (p. 145)

Guida alla lettura

ELENCO ALFABETICO

I termini latini sono elencati in ordine alfabetico per una facile consultazione. Per maggiori dettagli si veda l'introduzione all'elenco alfabetico a pag.13.

La forma maschile del termine è sempre la prima, seguita dal femminile (che in qualche caso è uguale al maschile) e poi il neutro. In qualche caso il termine è uguale in tutti e tre i generi.

abbreviatus
abbreviata, abbreviatum

Abbreviato, accorciato, come in *Buddleja abbreviata*

Come esempio viene riportata una pianta che presenta quell'aggettivo latino.

RITRATTI DI PIANTE

Attraverso tutto il libro si incontrano approfondimenti su alcune piante particolari, mettendo in luce ciò che di interessante, curioso e talvolta sorprendente è nascosto nei loro nomi scientifici in latino.



LATINO PRATICO

I riquadri illustrati rivelano ciò che si può desumere dai nomi latini insieme ad altre informazioni come l'habitat originario o utili consigli pratici.



CACCIATORI DI PIANTE

Le storie di uomini e donne che con i loro avventurosi viaggi hanno introdotto e reso possibili quelle collezioni di piante che danno oggi forma e colore ai nostri giardini.

ARGOMENTI CURIOSI

In queste pagine, vengono affrontati i nomi latini secondo temi specifici come l'area d'origine, il colore, il portamento e i profumi, o si scopre come i nomi delle piante siano talvolta connessi a numeri o animali.



UNA BREVE STORIA DEL LATINO BOTANICO

Il latino botanico che oggi gli scienziati utilizzano è abbastanza diverso da quello degli autori classici, in quanto attinge molto dal greco e da altre lingue e utilizza parole che sarebbero apparse “barbare” a scrittori e naturalisti della Roma antica come Plinio il Vecchio (23–79 d.C.). Sebbene le sue origini affondino nel linguaggio descrittivo usato dai primi botanici, si è poi sviluppato in un gergo tecnico, specializzato ma molto più semplice del latino classico, e con un vocabolario che segue a espandersi per soddisfare continue richieste scientifiche.

Fin oltre il XVIII secolo, il latino fu la lingua della cultura internazionale: era quindi normale che i botanici lo utilizzassero al posto dei nomi popolari delle piante, che variano da lingua a lingua e da regione a regione. Dal XVI secolo in poi i viaggi d’esplorazione comportavano un’enorme scoperta di piante fino ad allora sconosciute, che così giungevano per essere studiate dai botanici di tutta Europa. Intanto gli sviluppi tecnologici delle strumentazioni ottiche consentirono esami più attenti della struttura delle piante. I nomi latini erano studiati per descrivere le differenze tra le piante e spesso erano costituiti da lunghe sequenze di parole descrittive, complesse da utilizzare e difficili da mettere in relazione. Alla metà del XVIII secolo Linneo (cfr. p.132) introdusse il sistema binomiale per dare nomi a piante e animali, cosicché un singolo termine potesse distinguere una specie dalle altre all’interno dello stesso genere.

Questo sistema trasformò la tassonomia delle piante e durante il secolo seguente divenne chiara la necessità di un sistema di regole per la nomenclatura da adottare a livello internazionale. Attraverso i congressi internazionali di botanica del XIX e XX secolo, si giunse al *Codice Internazionale di Nomenclatura*

Botanica (ICBN), pubblicato nel 1952, e da allora più volte rivisto. Il *Codice* stabilì i principi secondo i quali i nomi delle piante sono composti e definiti; da allora tutte le pubblicazioni e le istituzioni botaniche si attengono a quelle regole e raccomandazioni.

A questo punto può sembrare strano che i nomi delle piante subiscano continui cambiamenti. Ai giardinieri non piace dover imparare nuovi nomi quando i vecchi sembrano fare egregiamente la loro parte, ma sfortunatamente i botanici non sempre si accordano sulle relazioni tra le varie specie e, quando sorgono dei conflitti di classificazione, il cambio dei nomi può essere una delle conseguenze. Per esempio, quando fu evidente che i generi *Cimicifuga* e *Actaea* erano molto più correlati di quanto si pensasse, la pianta che i giardinieri erano usi chiamare *Cimicifuga* fu riclassificata come *Actaea*.

Il nome *Actaea* fu preferito a *Cimicifuga* secondo i principi di priorità esposti nell’ICBN, dove si stabilisce che quando due entità sono ritenute la stessa cosa, deve essere usato il primo nome che è stato pubblicato. Altrettanto disorientanti possono essere le conseguenze di cambi tassonomici. Per esempio, quando le specie di *Montbretia* furono riclassificate come *Crocasmia*, la pianta precedentemente chiamata *Montbretia × crocosmiiflora* (la montbretia con i fiori come la crocosmia) divenne *Crocasmia × crocosmiiflora* (la crocosmia con i fiori come la crocosmia).

La riclassificazione delle piante ha poi proseguito con maggiore intensità nell’era delle analisi sul DNA, portando a numerosi cambi di nomi. La buona notizia per i giardinieri è che la certezza con la quale le analisi del DNA stabiliscono delle relazioni sfocia poi in una tassonomia sempre più stabile, dove i nomi delle piante saranno sempre più precisi, come mai prima.

LATINO BOTANICO

PER PRINCIPIANTI

Quando si scrivono i nomi scientifici in latino, è importante disporre gli elementi nella corretta sequenza e rispettare le convenzioni tipografiche.

Famiglia

(per esempio, *Sapindaceae*)

Si scrive con iniziale maiuscola e il resto minuscolo e il *Codice Internazionale di Nomenclatura Botanica* raccomanda il corsivo. I nomi delle famiglie si riconoscono facilmente perché finiscono in *-aceae*.

Genere

(per esempio, *Acer*)

Si scrive in corsivo con l'iniziale maiuscola. È un sostantivo e può essere maschile, femminile o neutro.

Quando si elencano insieme più specie dello stesso genere, il nome del genere è normalmente abbreviato, per esempio: *Acer amoenum*, *A. barbinerve* e *A. calcaratum*.



Plumbago indica (sin. *P. rosea*),
(p. 163)

Specie

(per esempio, *Acer palmatum*)

La specie è un'unità all'interno del genere e il termine che la definisce è un epiteto specifico. Si scrive in corsivo e tutto minuscolo. È quasi sempre un aggettivo, ma talvolta può essere un sostantivo (per esempio, *Agave potatorum*, dove l'epiteto significa "dei bevitori"). Gli aggettivi di solito corrispondono al sostantivo e quindi sono maschili, femminili o neutri in accordo con esso. Se l'epiteto specifico è un sostantivo, rimane invariato. La combinazione del nome generico e dell'epiteto specifico dà la classificazione binomiale della specie.

Sottospecie

(per esempio, *Acer negundo* subsp. *mexicanum*)

Questo appare in corsivo, tutto minuscolo, ed è preceduto dall'abbreviazione subsp. (o anche ssp.), scritta in lettere minuscole non corsive. Consiste in una variazione della specie principale.

Varietà

(per esempio, *Acer palmatum* var. *coreanum*)

È scritta in corsivo e in minuscolo ed è preceduta dall'abbreviazione var., che invece non è in corsivo ed è minuscola. Viene usata per definire leggere variazioni nella struttura botanica.

Forma

(per esempio, *Acer mono* f. *ambiguum*)

È scritta in corsivo minuscolo ed è preceduta dall'abbreviazione f., in minuscolo non corsivo. Essa contraddistingue piccole variazioni come ad esempio il colore dei fiori.

Cultivar

(per esempio, *Acer forrestii* 'Alice')

È scritta con l'iniziale maiuscola e il resto minuscolo non corsivo, all'interno di virgolette singole. Si applica a piante ottenute e mantenute artificialmente. I nomi delle cultivar moderne (cioè, dopo il 1959) non possono contenere parole latine.

Ibrido

(per esempio, *Hamamelis* × *intermedia*)

È scritto in corsivo minuscolo ed è preceduto da un × non corsivo (è il segno di moltiplicazione e non la lettera x). Si può applicare a piante che nascono dall'incrocio di due specie dello stesso genere. Se un ibrido è il risultato dell'incrocio tra specie di generi diversi, allora il segno × precede il nome del genere. Tuttavia, se un ibrido risulta da un innesto tra specie diverse si usa indicarlo con il segno di addizione anziché di moltiplicazione.

Sinonimi

(per esempio, *Plumbago indica*, sin. *P. rosea*)

All'interno della classificazione una pianta ha un solo nome corretto, ma può averne diversi non giusti. Questi sono chiamati sinonimi e possono essere dovuti a due o più botanici che hanno dato nomi diversi alla medesima pianta, oppure hanno indicato differenti modi di classificare la medesima pianta.

Nomi volgari

Quando si usano i nomi comuni si scrivono in minuscolo, sempre non corsivo, a meno che non derivino da un nome proprio di persona o di luogo (per esempio, speronella, ma abete di Douglas). Da notare che nella loro versione latina invece i nomi propri non hanno maiuscola, per esempio, *forrestii* o *freemanii*. Molti nomi latini di generi sono normalmente usati come nomi comuni, per esempio la rosa; in questo contesto appaiono però scritti in minuscolo non corsivo, e possono anche essere usati al plurale.



Helianthemum cupreum,
rosa delle rocce (p. 67)

Maschile, femminile o neutro

In latino gli aggettivi devono corrispondere al genere del sostantivo che qualificano; pertanto nei nomi botanici il termine specifico deve concordare con il termine generico. Un'eccezione alla regola è data quando il nome specifico è un sostantivo (per esempio, *forrestii* cioè di Forrest); in questo caso non c'è concordanza tra genere e specie. Per aiutare il lettore a familiarizzare con le concordanze, quando viene riportato l'epiteto specifico, vengono sempre elencate tutte le forme, maschile, femminile e neutro: per esempio, *grandiflorus* (*grandiflora*, *grandiflorum*).

Questa è una presentazione semplificata del sistema binomiale ma è bene notare che purtroppo le eccezioni alla regola, insieme a ulteriori complicazioni, abbondano. Poiché questo libro si rivolge ai giardinieri e non ai botanici e non è un testo di latino, vengono dati solo i principi fondamentali. Lo scopo principale di questo lavoro è di incoraggiare il fiorire di nuovi giardinieri e non di studiosi di latino. Aiutati da una generale comprensione della nomenclatura botanica si spera che i giardinieri saranno in grado di creare giardini più belli utilizzando piante più adatte al luogo: piante che prosperino nei posti scelti per loro e siano le più indicate per portamento e colore a essere accostate per ottenere il migliore risultato estetico possibile.



INTRODUZIONE

ALL' ELENCO ALFABETICO

A seguire vi sono più di 3.000 termini botanici latini in ordine alfabetico. Prima appare il termine normalmente nella versione maschile, seguito, quando ci sono, dalle versioni femminile e neutra. Di seguito viene dato il significato. Infine viene proposto l'esempio di una pianta che contiene quel termine. Per esempio:

abbreviatus

abbreviata, abbreviatum

Abbreviato, accorciato, come in *Buddleja abbreviata*

Per chiarezza e completezza, quando la versione femminile rimane invariata rispetto al maschile, viene ripetuta:

baicalensis

baicalensis, baicalense

Dal Lago Baikal, Siberia orientale, come in *Anemone baicalensis*

Quando esistono leggere variazioni ai termini, vengono raggruppate insieme:

cashmerianus

cashmeriana, cashmerianum

cashmirianus

cashmiriana, cashmirianum

cashmiriensis

cashmiriensis, cashmiriense

Dal o del Kashmir, come in *Cupressus cashmeriana*

Quando si incontrano variazioni nel genere, viene riportata solo la versione maschile. Molti giardinieri avranno avuto l'occasione di incontrare piante che non solo hanno numerosi nomi comuni ma anche differenze nel loro nome scientifico in latino. Alcuni termini che un tempo erano largamente utilizzati oggi sono divenuti obsoleti, probabilmente a causa di una riclassificazione delle piante alle quali quel nome era stato attribuito. Tuttavia poiché questi nomi possono ancora trovarsi in vecchi manuali di orticoltura, oppure come sinonimi in testi moderni o ancora navigando nei vari siti internet, sono stati qui riportati per completezza. Talvolta può essere difficile capire quali siano i termini considerati più attuali, soprattutto quando fonti diverse offrono informazioni discordanti. Quale sia la nomenclatura da seguire può anche essere una questione di preferenze personali, ma se si cerca un riferimento certo, il *Plant Finder* pubblicato dalla *Royal Horticultural Society* fornisce una guida completa alla nomenclatura in uso.

Prosthechea vitellina. L'epiteto specifico (*vitellinus*, *vitellina*, *vitellinum*, giallo uovo) descrive il colore delle labbra. (p. 217)



Quercus suber,
sughera (p. 174)



Cotoneaster bullatus,
ciliegio tardivo

breviscapus

breviscapa, breviscapum

Con un breve scapo, come in *Lupinus breviscapus*

bromoides

Che somiglia al forasacco (*Bromus*), come in *Stipa bromoides*

bronchialis

bronchialis, bronchiale

Per piante usate in passato per curare la bronchite, come in *Saxifraga bronchialis*

brunneus

brunnea, brunneum

Marrone scuro, come in *Coprosma brunnea*

bryoides

Che somiglia al muschio, come in *Dionysia bryoides*

buckleyi

Dal cognome Buckley, ad esempio per William Buckley, geologo americano, come in *Schlumbergera × buckleyi*

bufonius

bufonia, bufonium

Relativo ai rospi, che cresce in zone umide, come in *Juncus bufonius*

bulbiferus

bulbifera, bulbiferum

bulbiliferus

bulbilifera, bulbiliferum

Con bulbo, spesso riferito ai bulbilli, come in *Lachenalia bulbifera*

bulbocodium

Con bulbo lanoso, come in *Narcissus bulbocodium*

bulbosus

bulbosa, bulbosum

Con stelo bulboso, che cresce sottoterra; che somiglia a un bulbo, come in *Ranunculus bulbosus*

bulgaricus

bulgarica, bulgaricum

Relativo alla Bulgaria, come in *Cerastium bulgaricum*

bullatus

bullata, bullatum

Con foglie a bolle o corrugate, come in *Cotoneaster bullatus*

bulleyanus

bulleyana, bulleyanum

bulleyi

Dal nome di Arthur Bulley (1861–1942), fondatore dei Ness Botanic Gardens, in Cheshire, Inghilterra, come in *Primula bulleyana*

bungeanus

bungeana, bungeanum

bungei

Dal nome di Alexander von Bunge (1803–1890), botanico russo, come in *Pinus bungeana*

burkwoodii

Dal nome dei fratelli Arthur e Albert Burkwood, ibridatori del XIX secolo, come in *Viburnum × burkwoodii*

buxifolius

buxifolia, buxifolium

Con foglie simili al bosso (*Buxus*), come in *Cantua buxifolia*

byzantinus

byzantina, byzantinum

Connesso a Istanbul, Turchia, come in *Colchicum byzantinum*

C

cacaliifolius

cacaliifolia, cacaliifolium

Con foglie come quelle della *Cacalia*, come in *Salvia cacaliifolia***cachemiricus**

cachemirica, cachemiricum

Relativo alla regione indiana del Kashmir, come in *Gentiana cachemirica***cadieriei**Dal nome di R.P. Cadière, collezionista del XX secolo di piante del Vietnam, come in *Pilea cadieriei***cadmicus**

cadmica, cadmicum

Metallico, come latta, come in *Ranunculus cadmicus***caerulescens**Che volge al blu, come in *Euphorbia caerulescens***caeruleus**

caerulea, caeruleum

Blu scuro, come in *Passiflora caerulea***caesius**

caesia, caesium

Di colore grigio bluastrò, come in *Allium caesium***caespitosus**

caespitosa, caespitosum

Che cresce in fitti ciuffi, come in *Eschscholzia caespitosa***caffer**

caffra, caffrum

caffrorum

Relativo al Sudafrica, come in *Erica caffer***calabricus**

calabrica, calabricum

Relativo alla Calabria, come in *Thalictrum calabricum***calamagrostis**Dal greco, significa erba rossa, come in *Stipa calamagrostis***calamus**Dal greco, significa canna, come in *Acorus calamus***calandrinioides**Che assomiglia alla *Calandrinia*, come in *Ranunculus calandrinioides***calcaratus**

calcarata, calcaratum

Con speroni, come in *Viola calcarata***calcareus**

calcarea, calcareum

Relativo al calcare, come in *Titanopsis calcarea*

L A T I N O P R A T I C O

Acorus calamus ha numerosi nomi comuni, come calamo aromatico, canna odorosa, erba cannella. *Calamus* si riferisce alla forma lanceolata e cava delle foglie. Nell'uso culinario i suoi rizomi vengono essiccati e macinati e utilizzati come sostituti della cannella o dello zenzero.



Acorus calamus,
calamo aromatico

CARLO LINNEO

(1707-78)

Se mai i giardinieri si disperassero all'idea di dover ricordare il nome latino di una pianta, dovrebbero ringraziare il botanico, fisico e zoologo Carlo Linneo. È solo grazie alla sua rigorosa

razionalizzazione che oggi le piante sono definite da solo due nomi, invece che dalle dozzine utilizzate nei tempi addietro.

Nato a Småland, una provincia nel sud della Svezia, figlio di un prete di campagna, Linneo crebbe in una famiglia dove il latino era parlato quotidianamente. Dopo aver dimostrato un precoce interesse per le piante e la botanica, studiò medicina all'Università di Uppsala, una facoltà a quel tempo intimamente legata all'erboristeria. Linneo possedeva un'insaziabile curiosità per tutto ciò che lo circondava. Dopo aver classificato le piante, gli animali e i minerali della sua terra natale, viaggiò molto, anche in Inghilterra, Olanda e Lapponia. Fortunatamente i suoi taccuini dettagliatissimi e illustrati sono sopravvissuti al viaggio che fece in Lapponia per 4.600 miglia. Essi mostrano la sua acuta capacità di osservazione della flora e della fauna nativa che incontrò nel viaggio, includendo le circa cento nuove specie botaniche che scoprì. Ritornando a Uppsala come professore di botanica, fu considerato un insegnante ispirato: molti dei suoi studenti, chiamati Apostoli, fecero poi importanti scoperte scientifiche in tutto il mondo.

Oggi Linneo è ricordato per il sistema binomiale che dà un nome alle piante, e che sviluppò e raffinò partendo dai lavori di molti scienziati del XVII secolo, specialmente da Caspar Bauhin (1560-1624).



Tra i suoi contemporanei, Linneo era famoso per la sua insaziabile curiosità rivolta al mondo naturale e per la precisione delle sua memoria visiva.

Grazie a Linneo, e ai suoi predecessori, le piante e gli animali sono catalogati in categorie di regno, classe, ordine, famiglia, genere e specie. Di grande aiuto per i giardinieri, il sistema binomiale prima attribuisce la pianta a un particolare genere poi le dà il nome specifico della specie. Le specie possono poi essere suddivise in sottospecie, varietà e forma per maggior chiarezza nell'identificazione. Talvolta si trovano anche nomi di persona, come per esempio *Pelargonium zonale* (Linneo). Ciò significa che Linneo fu la prima persona a descrivere quella particolare

pianta, sebbene non necessariamente a scoprirla.

Linneo basò la sua classificazione delle piante sulle caratteristiche sessuali, dividendo le piante in gruppi che dipendevano dal numero degli stami e dei pistilli (gli organi sessuali maschili e femminili delle piante). Era consapevole che si trattava di una struttura artificiale e che dopo la sua morte sarebbe stata sorpassata da un sistema botanico naturale. Questa enfasi sugli aspetti riproduttivi delle piante indusse Linneo a usare talvolta alcuni termini abbastanza buffi, descrivendo il mondo delle piante in termini di "sposa", "sposo" e "letto nuziale."

Linneo pubblicò numerosi lavori durante la sua carriera, tra i più influenti il *Systema Naturae* (1735). Inizialmente era un libricino, solo per tracciare per sommi capi il suo sistema di classificazione del mondo naturale. Continuò il suo lavoro nei decenni seguenti, finché nel 1758 divenne una pubblicazione in due volumi. Il *Genera Plantarum* (1737) descrive nei dettagli tutte le 935 piante allora conosciute. Seguì nel 1753 *Species Plantarum*, che descrive migliaia di specie di piante, e che divenne la base per la moderna nomenclatura. Il sistema di classificazione di Linneo permise agli scienziati di inserire piante e animali sino ad allora non identificati in un ambito di conoscenze basato sull'osservazione empirica. In questo modo, potevano cominciare a capire come specie diverse fossero in relazione tra loro; ciò era di grande importanza in quel periodo, nel quale enormi quantità di piante nuove e differenti venivano introdotte in Europa da tutto il mondo.

L'importanza del lavoro di Linneo fu riconosciuta durante la sua vita. Divenne Fisico di Corte nel 1747, Cavaliere della Stella Polare nel 1758, insignito di un titolo nobiliare nel 1761, e prese il nome di Carl von Linné. Dopo una serie di ictus debilitanti, morì all'età di 71 anni. Metodico, pratico e razionale, Linneo era stato, nonostante gli occasionali svolazzi letterari, un maestro di accurata e precisa semplificazione.

Linnaea borealis,
linnea

Linnaea borealis (*borealis, borealis, boreale*, del nord) è una delle poche piante che prendono il nome da Linneo. Era una delle sue piante preferite, con deliziosi fiori a campanello che pendono a due a due dai singoli steli. Chiamata volgarmente linnea, si trova a suo agio nelle foreste e la sua presenza indica che si tratta di boschi antichi.



“LINNEO ERA IN REALTÀ UN POETA AL QUALE
ACCADDE DI DIVENTARE UN NATURALISTA”

August Strindberg (1849–1912)

GLOSSARIO

Achenio

Frutto secco che non si apre a maturità, contenente un solo seme.

Antera

Porzione fertile terminale dello stame contenente polline.

Ascella

Il punto tra picciolo e gambo da cui nascono le gemme. L'angolo superiore che il picciolo o l'angolo della foglia forma con l'asse generatore.

Barba

Una crescita di peluria, come sui petali delle iris.

Brattea

Foglia a una squama, che accompagna generalmente fiori e infiorescenze.

Calice

Tutti i sepali di un fiore possono essere liberi o saldati.

Carena

Linea sollevata su foglie o altri organi vegetali simile nella forma alla chiglia di una nave.

Corimbo

Infiorescenza semplice racemosa, nella quale i fiori, pur avendo differenti punti di inserzione, terminano tutti alla stessa altezza.

Corolla

Termine usato per descrivere tutti i petali di un fiore.

Follicolo

Frutto secco, che si apre a maturità lungo la linea di sutura dell'ovario.

Lobo

Suddivisione allargata di una foglia, di un petalo o di un altro organo laminare, delimitata da incisioni poco profonde.

Nodo

Punto di inserzione delle gemme e foglie sul fusto.

Ombrella

Infiorescenza in cui tutti i peduncoli fiorali si generano dallo stesso punto.

Ovato

Una foglia, una brattea, o un petalo a forma di uovo, con un'ampia base.

Palmato

A forma di mano aperta.

Pedicello

Ultimo peduncolo che sostiene il fiore nell'infiorescenza.

Peduncolo

Porzione di un ramo sottile, che nella pianta sostiene il fiore o l'intera infiorescenza.

Pericarpo

Involucro che circonda i semi derivante dalla trasformazione delle pareti dell'ovario dopo la fecondazione. Il frutto in senso stretto.

Pinnato

Termine che descrive le foglie posizionate una opposta all'altra.

Pistillo

Organo femminile del fiore, costituito da uno o più carpelli.

Racemo

Grappolo, infiorescenza non ramificata, che porta fiori disposti in modo alternato.

Scapo

Asse florale allungato, senza foglie, che si origina da bulbo o rizoma.

Sepali

Le pareti più esterne di un fiore, solitamente verdi o bruni.

Spata

Lunga e vistosa brattea che avvolge a partire dalla base un'infiorescenza o un fiore singolo.

Spiga

Infiorescenza non ramificata che porta fiori alterni e sessili.

Squama

Foglia trasformata, appiattita, solitamente piccola, membranosa o coriacea.

Stame

Organo maschile del fiore, dove si forma il polline.

Stilo

La parte allungata dell'ovario che porta all'apice lo stimma.

Stimma

La parte dell'ovario adatta a ricevere i granuli di polline.

Stipula

Minuscola fogliolina che si può trovare alla base del picciolo.

Verticillo

Gruppo di tre o più foglie o gemme, che si genera allo stesso livello.

BIBLIOGRAFIA

Burke, Anna L. (a cura di). *The Language of Flowers*. London: Hugh Evelyn, 1973.

Brickell, C. (a cura di). *The Royal Horticultural Society A-Z Encyclopedia of Garden Plants*. London: Dorling Kindersley, 2008.

Brickell, C. (a cura di). *International Code of Nomenclature for Cultivated Plants*. Leuven: ISHS, 2009.

Cubey, J. (a cura di). *RHS Plant Finder 2011-2012*. London: Royal Horticultural Society, 2011.

Fara, Patricia. *Botany and Empire: The Story of Carl Linnaeus and Joseph Banks*. London: Icon Books, 2004.

Fry, Carolyn. *The Plant Hunters*. London: Andre Deutsch, 2009.

Gledhill, D. *The Names of Plants*. Cambridge University Press, 2008

Hay, Roy (a cura di). *Reader's Digest Encyclopedia of Garden Plants and Flowers*. London: Reader's Digest, 1985.

Hillier, J. and A. Coombes (a cura di). *The Hillier Manual of Trees and Shrubs*. Newton Abbot: David & Charles, 2007.

Johnson, A.T. and H.A. Smith. *Plant Names Simplified*. Ipswich: Old Pond Publishing, 2008.

Neal, Bill. *Gardener's Latin*. New York: Workman Publishing, 1993.

Page, Martin (prefazione). *Name That Plant An Illustrated Guide to Plant and Botanical Latin Names*. Cambridge: Worth Press, 2008.

Payne, Michelle. *Marianne North, A Very Intrepid Painter*. London: Kevin Publishing, 2011.

Smith, A.W.. *A Gardener's Handbook of Plant Names: Their Meaning and Origins*. New York: Dover Publications, 1997.

Stearn, William T. *Botanical Latin*. Portland: Timber Press, 2004.

Stearn, William T. *Stearn's Dictionary of Plant Names for Gardeners: A Handbook on the Origin and Meaning of the Botanical Names of Some Cultivated Plants*. London: Cassell, 1996.

Wells, Diana. *100 Flowers and How They Got Their Names*. New York: Workman Publishing, 1997.

Siti web

Acta Plantarum, Flora spontanea d'Italia
www.actaplantarum.org

Arnold Arboretum, Harvard University
www.arboretum.harvard.edu

Backyard Gardener
www.backyardgardener.com

Chelsea Physic Garden, London
www.chelseaphysicgarden.co.uk

Explorers' Garden
www.explorersgarden.com

Hortus Botanicus, Amsterdam
www.dehortus.nl

International Plant Names Index
www.ipni.org

Plants Database, US Department of Agriculture
www.plants.usda.gov

Plant Explorers
www.plantexplorers.com

Royal Botanic Gardens, Kew
www.kew.org

Royal Horticultural Society
www.rhs.org.uk

Schede di Botanica, Altevista
<http://luirig.altevista.org>

The Plant List
www.theplantlist.org



In **LATINO** *per* **GIARDINIERI** sono elencati 3.000 termini che dimostrano come il latino botanico possa suggerire la provenienza di una pianta (e, di conseguenza, le condizioni ambientali più congeniali alla sua crescita), oltre a descriverne l'aspetto, la forma, il colore, il sapore e il profumo. Alcune piante sono descritte nel dettaglio, con riferimenti a caratteristiche fisiche e culturali che spiegano il nome che le contraddistingue, portando alla luce storie avvincenti e poco note.

A completare il tutto, alcuni interessanti articoli narrano le avventure di importanti "cacciatori di piante" come Sir Joseph Banks e Alexander von Humboldt e spiegano come le loro scoperte abbiano influenzato l'aspetto che hanno oggi i nostri giardini.

Con l'aiuto di questo libro, ogni giardiniere potrà attingere alla ricchezza di informazioni che si cela dietro una nomenclatura latina: una rosa non sarà mai più soltanto un bel fiore profumato.



ISBN 978 88 67530 076



9 788867 530076

24,90 € IVA inclusa



Guido Tommasi Editore

www.guidotommasi.it